

**Scelta libera di un amore fedele e fecondo.
Tre requisiti per celebrare il Sacramento**

Queste sono le tre condizioni chieste agli sposi perché il loro amore possa essere riconosciuto valido e quindi venga celebrato come sacramento (aspetto giuridico del sacramento che abbiamo ricordato settimana scorsa).

Il matrimonio è dichiarato nullo, cioè come se non fosse mai esistito, quando manca, al momento della celebrazione, da parte di uno dei contraenti il patto, la volontà di impegnarsi a vivere anche una sola delle tre condizioni.

Durante la celebrazione i nubendi rendono pubblico il loro consenso che hanno già dichiarato sotto giuramento al parroco.

La funzione dei testimoni è quindi puramente giuridica: attestare la corretta formulazione e la risposta affermativa di entrambi alle tre domande.

Mentre il padrino e la madrina, scelti per il Battesimo e la Cresima, sono testimoni di vita, sono un aiuto per la vita spirituale del battezzando prima e del cresimando poi.

LIBERTA'

“Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv 8,31-32)

Dal rito del matrimonio:

N. e N. siete venuti a celebrare il Matrimonio senza alcuna costrizione, in piena libertà e consapevoli del significato della vostra decisione?

Gli sposi rispondono: **SI**

La libertà richiesta non è solo quella di chi non subisce pressioni psicologiche o fisiche. La libertà vera la esercita chi è consapevole, chi conosce i diritti e i doveri che il matrimonio comporta e decide di fare una scelta. Per un credente questo vale ancora di più perché è solo la conoscenza della volontà di Dio che permette poi di rispondere, in piena libertà alla sua chiamata.

Abbiamo visto come questo esercizio di discernimento che conduce ad una scelta libera è ancora troppo carente nella preparazione al sacramento del Matrimonio. Non si valutano ancora abbastanza le forme di immaturità che minacciano la vita di coppia, eppure, queste sono da considerare una forma di mancanza di libertà.

La funzione del corso in preparazione al Matrimonio è proprio questa: aiutare a prendere coscienza del significato della propria scelta.

Conoscere la volontà di Dio su di sé e quindi il pensiero della Chiesa sul Matrimonio, (la funzione magisteriale della Chiesa che non annulla la mia libertà, ma mi aiuta a discernere la volontà di Dio) consegna una maggior libertà di scelta: se sposarmi in chiesa o no, se accettare che il mio rapporto d'amore sia un sacramento oppure rimanga un legame giuridico, o solo un sentimento.

FEDELTA'

“L'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne” (cioè una vita). (Gn 2,23-24)

Dal rito del matrimonio:

Siete disposti, seguendo la via del Matrimonio, ad amarvi e a onorarvi l'un l'altro per tutta la vita?

Gli sposi rispondono: **SI**

Un amore, purché sia davvero tale, comporta due qualità: deve essere *unico* (esige cioè di essere totale, completo), e *fedele* (concepito, desiderato per sempre). Non bisogna lasciarsi pervadere dalla paura che ci rende spavaldi, irresponsabili, o al contrario incerti, dubbiosi. Dire ad una persona “ti amo” è una dichiarazione che manifesta all’altro la realtà che vivo: tu sei unica, tu sei ancora più importante dei miei genitori, cioè di chi mi ha donato la vita.

La consapevolezza che è difficile rimanere fedeli (vedi il numero dei matrimoni che finiscono con una separazione) ci porta a temere e quindi a ritenere esagerato promettere quanto sappiamo che potremmo non mantenere.

La fedeltà che gli sposi si promettono, si giurano, è la volontà di non ipotizzare qualcosa di diverso rispetto a questa realtà di amore pieno, che ora stiamo vivendo, che desideriamo rimanga sempre.

Abbiamo spiegato che la fedeltà non è una realtà statica, da conservare, ma una realtà dinamica, da sviluppare ogni giorno. Rimango fedele non se evito la tentazione, ma se ogni giorno mi impegno a costruire il mio rapporto d’amore. (L’immagine del fare legna per alimentare l’incendio!)

E’ unico e quindi fedele non perché mancano alternative, ma perché sempre da capo ti scelgo.

Il nostro amore mi riempie, mi sazia, altrimenti, è inevitabile stancarsi e cercare qualcosa di nuovo.

FECONDITA’

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”.
(Gv 15,13)

Dal rito del matrimonio:

Siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?

Gli sposi rispondono: **SI**

La fecondità dell’amore non si riduce alla procreazione. Un amore quando è vero, è aperto. (Vedi i criteri con cui discernere l’amore vero). Quando il rapporto d’amore è malato, immaturo (non si è sviluppato), al contrario fa ripiegare su se stessi o porta all’egoismo di coppia. Il matrimonio, se è costruito sull’amore vero è di sua natura aperto alla vita. L’amore infatti si dona, non si può trattenere in sé. L’amore, come la gioia, contagia.

Agli sposi cristiani è domandato di generare alla vita fisica e alla vita dello Spirito. Il secondo aspetto è espresso dall’impegno di educare il figlio secondo l’insegnamento (la legge) di Cristo e della sua Chiesa.

Procreazione responsabile non si riduce a decidere il numero di figli in base alle possibilità economiche o alla possibilità di garantirgli un futuro. Non è una questione demografica. La responsabilità vera è quella di accogliere un’altra vita assicurando un rapporto maturo e l’impegno a farlo sempre crescere, perché sia un ambiente sicuro, promettente per accogliere la vita di un altro (il figlio). L’impegno che ogni giorno metto infatti nell’amministrare (trafficare come un talento) un dono di Dio (cioè il compagno/a) è esercizio che porta a far maturare e quindi a concepire anche il figlio come dono di Dio da amministrare.

La relazione coniugale è la prima generazione, (nel senso che sviluppa la vita) è la prima educazione, mi curo dei bisogni dell’altro, lo aiuto a far crescere le sue potenzialità.

Un figlio è generato alla vita fisica e alla vita dello Spirito. Se ci fosse solo il primo aspetto, sarebbe un figlio orfano. Non posso pensare di delegare l’educazione religiosa ad altri, gli trasmetto la mia vita spirituale, i valori in cui io credo. E’ come per la maternità: il figlio cresce, si sviluppa nel grembo della madre in simbiosi con lei, ma corre il rischio di ammalarsi delle malattie della madre.

Qualche esegeta legge l’espressione biblica: i due saranno una carne sola, non tanto come la vita di coppia che unisce due persone, quanto la vita del figlio che nasce dalla vita dei due genitori.

Aspetti vari

- ✓ *Paternità e maternità responsabili.*

Una scelta libera, frutto di amore, ma che non dimentica che il figlio è sempre un dono di Dio e tale va accettato anche quando fosse “programmato”. La consapevolezza che l'autore della vita rimane Dio che chiede agli uomini di collaborare, portare i suoi doni nel mondo (cfr. il perdono di Dio che è posto nelle mani del sacerdote perché lo consegna ai fratelli).

- ✓ *Gli sposi ministri (servitori) della vita.*

Dio affida ai genitori il figlio, i genitori sono amministratori di un bene che è innanzitutto di Dio. Questa è la coscienza dei genitori cristiani.

- ✓ *Il problema della sterilità*

La Chiesa riconosce la possibilità di avvalersi di un aiuto medico con l'attenzione che però non diventi “accanimento terapeutico”. Il tema è delicato, non è possibile affrontarlo in poche righe e sono consapevole della sofferenza che comporta nella vita di coppia, ma vorrei solo ricordare che nell'euforia del successo per una nuova conquista, non sempre la scienza medica tiene presente anche i risvolti psicologici e morali.

- ✓ *Il significato della raccomandazione della Chiesa sui “metodi naturali”*

Questa raccomandazione è un richiamo a mantenere vivo il rispetto per l'altro anche nel rapporto sessuale. Nessuno dei due è autorizzato a sentirsi padrone dell'altro, in nome del “dovere coniugale”. E' il valore della castità vissuta anche nel matrimonio. Significa disciplinare i propri istinti per vivere un rapporto che rispetta l'altro.

La Chiesa, il mondo

La coppia assume una responsabilità anche nei confronti degli altri, al di fuori di sé e della propria famiglia, proprio come famiglia. Questo è un aspetto che va riscoperto e valorizzato soprattutto da parte della coppia cristiana: il matrimonio come “servizio” del laico cristiano, cioè del battezzato, che vive nel mondo e costruisce con questa sua stessa vocazione matrimoniale - e non con altri servizi in Parrocchia o nella Società, - un mondo diverso (Chiesa e Società).

Il matrimonio è una cellula del corpo Chiesa e del corpo Società, è una realtà che non solo le costruisce entrambe, ma che le arricchisce.

Vedi il documento “Familiaris consortio” (1982) di Giovanni Paolo II a seguito del Sinodo del 1980 dei vescovi sulla famiglia, dopo il Sinodo dei vescovi del 1980 “I compiti della famiglia nel mondo contemporaneo”. Va notato un particolare interessante: prima viene l'impegno della famiglia nel mondo e poi nella Chiesa.

Nella Chiesa.

La vocazione matrimoniale è una componente che arricchisce e completa le altre vocazioni (sacerdotale, missionaria, religiosa). Ogni vocazione ha un suo specifico, coniuga il verbo amare, ma è incompleta, ha bisogno di ricevere la testimonianza che viene dall'altro.

Io sposo debbo vivere nel mio matrimonio :

- ✓ l'amore del missionario, che esce da se stesso per dialogare con una logica diversa (tema della inculturazione);
- ✓ l'amore del sacerdote, che costruisce rapporti di comunione gratuiti perché non si prende cura dei “suoi” figli, della “sua” famiglia, (tema della possessività) valorizzando le diverse componenti dell'altro, diventando strumento di salvezza per l'altro;
- ✓ l'amore del religioso, che ha relativizzato tutto per mettere al primo posto la comunione con il Signore (tema del servizio, della profezia).

A mia volta, io sposo, nel corpo della Chiesa donerò la testimonianza di un amore che non ha più limiti di tempo che fa dell'altro qualcosa di me stesso, tanto è forte l'aspetto di comunione.

Nella società.

La vocazione matrimoniale apporta qualità relazionali che sono fondamentali nei rapporti umani. La vita familiare sollecita molto di più, rispetto ad altre forme di aggregazione, uno stile di rapporti che fonda lo stare insieme degli uomini di una società.

Vivere la vita familiare è un “esercizio” che educa la persona a vivere quei valori in ogni suo rapporto con l’altro. Basta pensare all’incontro tra due generazioni che si registra tra genitori e figlio, al rispetto tra fratelli, alla capacità di accettarsi, perdonarsi, aiutarsi ecc. sono valori che imparati dalla vita familiare diventano un bagaglio culturale dei rapporti con gli altri nella vita sociale. Da ultimo la consegna di uno sguardo “promettente”, fiducioso” sul mondo e sul futuro.

Per rendersi conto di tutta questa ricchezza frutto del lavoro educativo di una famiglia che viene riversato nella società, basterebbe ricordare quali effetti negativi vengono riversati nella società quando il “lavoro” educativo di una famiglia manca o non è riuscito. Quali danni si producono non solo nell’individuo, ma nella collettività, quali costi comporta per la società.

La famiglia oltre ad assolvere a questo lavoro educativo che permette di avere domani cittadini capaci di inserirsi nella società, è strumento che continuamente sollecita la società a dotarsi di strumenti adatti per il bene comune. La sensibilità che si sviluppa nei genitori permette di cogliere esigenze che ai più sfuggono, di essere disposti maggiormente a sacrificarsi per il bene comune della collettività nella speranza di costruire un ambiente migliore per il proprio figlio.

LAVORO PERSONALE

- 1) Rifletti sulla tua scelta: è libera perché hai scelto tu o perché, aiutato nell’opera di discernimento ti sembra sia la volontà di Dio su di te? Che cosa hai ricevuto dall’ascolto di queste riflessioni ti hanno aiutato a maturare la consapevolezza di quanto scegli?
- 2) Perché sia un amore fedele deve essere alimentato e non solo custodito. In che modo pensate di farlo crescere? L’Eucarestia è sicuramente importante, anche se ci sono passi iniziali da non sottovalutare.
- 3) Come pensi di vivere la tua vocazione matrimoniale nella società e nella Chiesa?

PREGHIAMO con il Salmo 136

Il Salmo allarga la felicità dalla propria casa-famiglia a quella dei propri figli che a loro volta hanno costruito la loro famiglia. La pace, il benessere, la felicità diventa dell’intera città.

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.

Pace su Israele!